

VENTISETTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



Anno A 4 Ottobre 2020
Isaia 5, 1-7 Filippesi 4, 6-9 Matteo 21, 33-43

Domanda di perdono

La liturgia della Parola di oggi, è incentrata sulle immagini della **vigna**, della **vite**, dei **vignaioli**, che per gli ebrei erano comunissime, sia per la loro vita prevalentemente di contadini, sia per i numerosi **significati simbolici** che esse rappresentavano.

Per la nostra purificazione, possiamo concentrare la richiesta di perdono sulla **bramosia del possesso, sull'avidità di possedere**, che è all'origine della *cultura di morte*, descritta da Gesù e così evidente nella nostra società.

Questa cupidigia del possesso dà origine a litigi (pensate alle eredità), a violenze (sfruttamenti), ad assassini (petrolio).

Anche senza giungere a certi eccessi, possiamo esaminarci se qualcosa di questa brama di possedere è presente nei nostri rapporti individuali, familiari, sociali.

Pregliera collettiva della Comunità

Padre Santo, la Chiesa è simbolicamente la vigna del Signore. Concedi che ciascuno di noi, sacerdoti e laici, che siamo la Chiesa, possa offrire a chi ci avvicina, coraggio, speranza, fede, quel buon vino cioè che ogni vigna dovrebbe produrre, per trasmettere serenità e gioia.

Svolgimento dell'omelia

La parabola che abbiamo letta è una allegoria, cioè una rappresentazione simbolica della storia d'Israele.

Ma espone anche una *teologia della storia*, cioè come Dio vede la nostra storia.

L'Apocalisse ci dice che la storia è un libro sigillato, che solo l'Agnello immolato, cioè Gesù, è in grado di aprirlo e di leggerlo. Non pretendiamo quindi noi di leggerlo e comprenderlo nella sua chiarezza; solo cerchiamo di capirne qualcosa, alla luce di quanto Gesù ne accenna nel suo Vangelo.

Il mistero che sta all'origine del mondo e che noi non comprendiamo nella sua profondità è *il grande Amore* che Dio Trinitario ha per noi.



Dio ha voluto fin dall'inizio un mondo bello, riflesso della Sua Bellezza e della Sua Gloria.

Ma noi ne abbiamo fatto un mondo brutto, pieno di violenza, nel quale i fratelli uccidono i fratelli.



Per riportare il mondo alla sua bellezza originaria, il Signore, che aveva deciso di rispettare la nostra libertà, ha seminato la storia di tanti richiami, servendosi soprattutto di personaggi santi, i profeti e scegliendosi un popolo, Israele, in cui le parole dei profeti avessero più facili risonanze.

Ma questi molti richiami sono stati inutili,... i fratelli hanno continuato ad uccidere i fratelli.

Per cui, il Suo amore sconfinato è arrivato al punto di diventare uno di noi, farsi uomo, e vivere Lui stesso come nostro fratello, per insegnarci che solo l'amore era la strada per far ritornare il mondo ad essere bello, come lo voleva il sogno di Dio.



Ma anche questo supremo tentativo, non è servito per niente. Gli uomini hanno continuato con la loro violenza ad uccidersi tra loro.

E addirittura sono arrivati ad uccidere anche Lui, il Figlio di Dio.



Ma questa uccisione ha aperto un altro mistero più profondo,... perché la Misericordia di Dio ha fatto sì che il massimo misfatto che gli uomini potessero compiere, uccidere cioè il Figlio di Dio e nostro fratello, si trasformasse *in una mirabile opera di salvezza per tutti*,... perché in quell'assassinio, l'immensa Misericordia di Dio ha permesso che si scaricasse la violenza peccatrice di tutti gli uomini, passati, presenti e futuri, e in una *immensa riparazione* venisse soddisfatta la

giustizia di Dio e in un *immenso amore* fosse riparata l'altrettanto immensa riserva di odio e di malvagità del mondo intero.

Il racconto di Gesù oltre ad essere un accenno alla teologia della storia vista da Dio, è anche la narrazione visiva del *contrasto* tra la nostra infedeltà, rappresentata nella condotta dei vignaioli e la fedeltà del Signore Benedetto, tra il venirci incontro di Dio e i nostri gelidi rifiuti.

Il Signore sembra ostinato nelle proposte di amore,
noi siamo ostinati nella sordità a queste proposte;

Lui si mostra esagerato nella pazienza e nella dolcezza,
noi siamo all'opposto esagerati nella durezza di cuore;

Lui è animato da una speranza quasi assurda,
noi siamo testardi in una insensibilità altrettanto assurda,

Lui riprova in una incomprensibile insistenza,
e noi siamo altrettanto incomprensibili nella resistenza,

Lui è eccessivo nel suo candore di innamorato,
noi siamo eccessivi in una spietata avidità.

E infine, sia Lui che i vignaioli, fanno un calcolo sbagliato riguardo al Figlio Gesù. Il buon Dio pensa: *Avranno rispetto di mio Figlio!* I vignaioli invece decidono: Su, ammazziamolo e così la vigna, bramata con tanta avidità, sarà nostra.

La parabola finisce con Gesù che domanda agli ascoltatori: *Cosa dovrà fare quel padrone con quei vignaioli omicidi?*

Notate che siamo nel tempio di Gerusalemme, il centro religioso di quel popolo che aveva ucciso tanti profeti;

notate che gli ascoltatori erano i capi del popolo d'Israele: scribi, farisei, sommi sacerdoti, anziani del sinedrio...

notate ancora che il loro odio verso Gesù era ormai tale che nelle loro trame e nel loro cuore lo avevano già condannato;

notate infine che solo due giorni dopo lo avrebbero addirittura arrestato e poi crocifisso.



La domanda quindi di Gesù era *la richiesta di un giudizio su ciò che loro stavano facendo proprio in quei giorni contro di Lui.*

Io non credo che si siano molto accorti del tranello che conteneva quella domanda. Altrimenti avrebbero taciuto e non risposto, come avevano fatto precedentemente ad altre domande di Gesù.

Invece spavalidamente danno la loro sentenza, che diventa per loro una dichiarata *autocondanna.*

Rispondono: "Quel padrone farà perire malamente quei malvagi (loro stessi!) e affiderà la vigna ad altri coltivatori che gli restituiranno i frutti nei loro tempi."

E questa loro risposta è la lettura della storia come la facciamo noi, che pensiamo che Dio sia più violento *dei malvagi e li ripaghi con la stessa moneta.*

Hanno ucciso! Devono essere uccisi!

Ma Gesù dà un'altra interpretazione della loro storia. Una interpretazione veramente divina, *una meraviglia ai nostri occhi*, dice il testo evangelico.

Gesù prende un famoso testo della S. Scrittura: *"La Pietra che i costruttori scartarono, questa è diventata testata d'angolo"...* cioè pietra di sostegno.



Pietra e Figlio, nella lingua ebraica, sono due parole che si assomigliano nel suono e nello scritto.

Pietra si dice *'eben*; *Figlio* si dice *haben*.

La pietra che i crocifissori giudei hanno scartato, ucciso, è proprio il Figlio di Dio, Gesù... che diventa così la pietra angolare, cioè fondamentale di un nuovo tempio, di una nuova società, di una nuova Chiesa, che unirà cielo e terra, uccisori e uccisi, giudei e pagani, formando di tutti un nuovo popolo, fondato sull'amore, che annullerà perciò, ogni inimicizia e condanna tra gli uomini.

Ecco la meravigliosa opera che ha fatto il Signore.

Non verranno più puniti i malvagi, uccisori dei fratelli e del Figlio Gesù, ma per la Misericordia infinita di Dio, che vince il male portandolo su di sé, potranno diventare, se lo vogliono, un solo popolo nuovo, i cui peccati, espunti ormai e perdonati da quello stesso sangue che hanno empicamente versato, potranno trasformarsi, se lo vorranno, in tanti frutti di amore.

Davvero tutto. anche il male, Dio lo fa cooperare al bene.

Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, la preghiera è il riflesso esatto della nostra vita spirituale ed è quella che ci permette di ottenere frutti zampillanti per la vita eterna.

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo, aldilà di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia e rendici degni di stare nella tua vigna, non da parassiti ma da operatori di frutti, per tutti coloro che vorranno vendemmiare da noi.

Preghiera sulle offerte

Accogli, o Padre, il sacrificio di Tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo, che ha irrigato con l'acqua e il sangue usciti dal suo costato, la Sua vigna, la Chiesa, rendendola feconda di bene e di salvezza. Concedi anche a noi di essere vignaioli capaci di portare quest'acqua e questo sangue agli uomini del nostro tempo.

Preghiera dopo la Comunione

Grazie, o Padre, di questo sacramento con cui ci hai nutrito del tuo Corpo e del tuo Sangue. Donaci la capacità di essere anche noi bravi a nutrire i nostri fratelli lontani da Te, con i frutti saporosi della vigna, con i doni cioè di fede, di speranze, di carità della Tua Chiesa.

© CVX "IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO" – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it

*Testo di P. Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica
di Pasquale Salvio
Immagini tratte dalla Rete Internet*

